SICCITÀ PRIMAVERILE

Consigli agli agricoltori

Il vecchio proverbio tanto caro agli agricoltori: « Aprile ogni giorno un barile » è stato quest'anno bugiardissimo. E poichè anche in marzo quasi non piovve, ci siamo trovati in una siccità primaverile quale io, assai vecchio, non ricordo l'uguale. Siccità quasi ovunque aggravata dal vento che, oltre a prosciugare sempre più i terreni, eccita le piante a una traspirazione affrettata, cui corrisponde il massimo consumo di acqua del suolo.

Non bisogna nasconderlo. Il danno è molto grave. Tutte le coltivazioni ne hanno sofferto e ne soffrono: prima fra tutte quella che più ci preme: il frumento.

Ma il danno non è uniforme. Tutt'altro. Vi sono differenze grandissime da luogo a luogo, e quasi da un campo all'altro. La natura del terreno, la razza del grano, il tempo e il modo di semina sono elementi che fanno molto variare la misura del danno prodotto dalla siccità.

Purtroppo ci sono già campi perduti, dove l'agricoltore non ha potuto fare altro che falciare il frumento appassito e usarlo nella stalla come foraggio; mentre in altri seminati il cereale resiste ancora, così che, se l'invocata pioggia cadesse a giorni, si potrebbe ancora salvare. La Dio mercè, vi sono poi anche plaghe dove, o per qualche guazza discreta caduta quasi di straforo, o per una particolare freschezza di terreno, o, infine, perchè si imbroccò giusto giusto il momento più adatto alla semina, si hanno ancora grani promettenti.

Il trattamento dei frumenti

In tanta varietà di guai, non è davvero facile dettar consigli.

Questo, però, si può dire onestamente agli agricoltori: camminate in questi giorni per i vostri campi, esaminate attentamente, e segnate sul taccuino lo stato dei frumenti. Se ve ne

sono degli appassiti, che magari accennavano già alla spiga giunti appena a pochi centimetri d'altezza, falciate il poco foraggio, e quando sarà piovuto (perchè dovrà pur piovere a giorni!) e il terreno sarà tornato *in tempera*, riarate e riseminate granoturco. Lo so: è doloroso. Ma maggior guaio sarebbe lasciar la terra nuda fino all'autunno.

In altri campi troverete grani soltanto un po' sofferenti. Prima di prendere, per questi, risoluzioni radicali e veramente eroiche, tentate la *sarchiatura*. (Non dubito che avrete seminato a righe). Sarchiare, lo sapete meglio di me, vale quasi quanto irrigare. Per lo meno prolungherete la vita al frumento sitibondo, che potrà così vivacchiare tanto ancora da godere di una prossima pioggia. E in molti casi potrà bastare una *rullatura*. Il rullo è un gran mago, e nessun agricoltore moderno può far mancare questo prezioso arnese alla sua azienda. Ho visto non di rado frumenti, intisichiti per il freddo e l'arido, rinverdire e rivivere, dopo pochi giorni, per effetto d'una buona rullatura: da sembrare che fossero di fresco nitratati.

A proposito del *nitratare*, cioè dello spargere l'efficacissimo *nitrato di calcio* in copertura sui frumenti, convien dire che, a cose normali, questi sarebbero proprio i giorni opportuni per la ultima nitratura. Ma se non piove saremo costretti a risparmiarla, chè anch'essa, senz'acqua, rimarrebbe sterile. Mentre a indovinare vicina la manna celeste, con una nitratura ancora in aprile ci sarebbe da vedere qualche bella risurrezione.

Certo, se questo implacabile secco dovesse continuare, anche la coltura del granoturco, sia dove era già prestabilita, sia dove dovrà sostituire il frumento perduto, sarebbe compromessa. Ma io non posso credere che il clima d'Italia sia diventato quello del Cile.

La coltura del granoturco

Al più, avremo ritardi nelle semine, ritardi che le (vorrei dire immancabili) pioggie del maggio renderanno quasi innocui. Però le colture del granoturco in sostituzione del grano non dovranno essere di ripiego, fatte cioè alla carlona. Sarà anzi necessario condurle con la maggiore diligenza, non facendo mancare nè il lavoro profondo, tanto efficace contro la siccità, nè la forte letamazione, nè tutto il resto di cui dissi in questo giornale (*Corriere della Sera*) il 6 febbraio.

Soprattutto, dato il forzoso ritardo di queste semine, dovremo provvederci di seme di razze precoci: le quali, se ben coltivate, e favorite o dalla irrigazione o dalla pioggia estiva, potranno, se non supplire al mancato prodotto del grano, dare all' agricoltore un totale almeno equivalente. Perchè, se è vero che il prezzo del granoturco è inferiore a quello del frumento, è altresì vero che, dove si ottengono 25-30 quintali di grano per ettaro, si possono ben ricavare 40-50 quintali di granoturco.

Quanto al disordine nella rotazione agraria determinato dalle forzose sostituzioni di colture, non bisogna troppo impensierirsene. La rotazione è un mezzo, non un fine. A cose normali è utile e bello che il podere sia diviso in appezzamenti presso a poco uguali e che su ciascuno, ogni anno, cada con regolare avvicendamento quella data coltura. Ma se per forza maggiore si debba, per un anno o due, sconvolgere il bel piano colturale, non ne deriveranno mali insanabili. Tornate le stagioni presso a poco al normale, si potrà, con pochi e sapienti tocchi di bacchetta del direttore d' azienda, ritornare alla rotazione prima fissata, frutto di scienza e d' esperienza.

Certo, fra tutte le coltivazioni che potrebbero venire in mente per sostituire i frumenti perduti, a pensarci bene, il solo granoturco può dare seria promessa di compenso. Soltanto in qualche azienda particolarmente attrezzata per i prodotti animali, e perciò anche largamente provveduta di *sili* per l' infossamento di foraggi verdi, potrà convenire la sostituzione del frumento con granoturco da foraggio, destinato appunto alla conservazione in silo.

Infatti non il solo grano ha sofferto e soffre di questa strana eccezionalissima siccità primaverile. Tutto ne soffre. E, subito dopo il frumento, le colture foraggere. I prati artificiali asciutti (medicai, trifogliai) si dovranno falciare subito, facendo tesoro del loro primo scarso prodotto perchè le prossime pioggie vadano tutte a beneficio del secondo taglio.

Dico: le prossime pioggie. Perchè ho fede che cadranno. Intanto non disperiamo, e facciamo quanto è possibile per rendere minore il male. La buona tempra dell' agricoltore italiano non ammette abbattimento e sconforto.

T. Poggi

IL TRAVASO DEL VINO

Non occorre speciale accortezza per conservare il vino sano durante la stagione fredda, ma col sopraggiungere delle temperature elevate, la conservazione dei vini anche bene preparati, richiede attenzione e cure.

L' estate è veramente la stagione critica per i vini che lasciano a desiderare fino dalla vendemmia, per essere stati preparati con uve scarte o seguendo metodi di vinificazione non razionali, come ad esempio senza l' aggiunta di metabisolfito di potassio e senza travasi. Allora certo che si va incontro a sgradite sorprese ed a danni economici.

Una delle pratiche più importanti per la buona conservazione del vino è indubbiamente il travaso.

Il vino maturando, chiuso nelle botti, si libera gradatamente di parecchie sostanze che si accumulano sul fondo formando le fecce. In queste si trovano dei fermenti che possono riuscire dannosi, i quali, non appena si presentino condizioni favorevoli, si moltiplicano attivamente provocando alterazioni nella massa vinosa. Inoltre nelle fecce vi sono cristalli di cremor tartaro e rimasugli di vinacce decomposte con materia colorante insolubile.

Oltre che eliminare la feccia, il travaso all' aria acconsente che il vino si liberi di odori sgradevoli, come quello di uova putride, proveniente dall' idrogeno solforato, o di anidride solforosa, quando si è ecceduto con le solforazioni, ed inoltre permette al vino di completare la fermentazione se contiene ancora dello zucchero indecomposto.

L' influenza che esercita l' aria sul vino è considerevole, ma sovente non è tenuta nella dovuta considerazione.

La costituzione di un liquido tanto complesso, quale il vino, che tiene disciolte sostanze così diverse — cristalline, colloidi, gassose — può venire facilmente sconvolta dalle reazioni chimiche provocate dall' ossigeno dell' aria. Mentre in certi casi la ossidazione riesce indispensabile per eliminare delle sostanze pericolose per la stabilità del vino, essa può esercitare tuttavia un' azione perturbatrice sula costituzione del liquido.

Le modificazioni più rimarchevoli conseguenti al travaso all' aria sono:

1) perdita di anidride carbonica, gas veramente prezioso tanto pel sapore, quanto per la serbevolezza del vino; così pure si ha perdita di fragranza, in modo tanto più sensibile quanto più alta è la temperatura dell' ambiente; 2) perdita di limpidezza conseguente ad ossidazioni; 3) accrescimento di acidità volatile, pur essa dovuta all' azione dell' ossigeno.

Per effetto del travaso si ha anche una lieve diminuzione del contenuto alcoolico, la quale non supera in genere due o tre linee di grado.

Per concludere, si fa prendere aria ai vini che hanno cattivi odori, ai dolci che devono completare la fermentazione, a quelli affetti da ossidasi, che sono ricchi di sali di ferro, ecc. Si travasano invece, evitando il contatto coll'aria — cioè a mezzo della pompa o di tubi di gomma, in modo che il liquido passi direttamente da un recipiente all' altro — i vini sani, maturi, forniti di anidride carbonica, i deboli di alcool e di colore.

Il vino bianco è di solito assai sensibile all' azione dell'aria, al cui contatto il suo colore si oscura ed il sapore diviene poco gradevole; perciò si procuri di travasarlo con pompa o tubi di gomma, mentre si dovrà curare che venga bene arieggiato durante l' ammostatura per agevolare la defecazione delle sostanze albuminose, che stante il difetto di tannino stentano a depositare rendendo il vino torbido.

A seconda delle condizioni, il primo travaso si esegue in dicembre-gennaio; il secondo tra il marzo ed il maggio, coll' intiepidirsi della temperatura, ed un terzo travaso sarebbe da fare in agosto. Al riguardo però non possono darsi norme precise, in quanto il numero dei travasi ed anche l' epoca degli stessi possono variare a seconda dello stato delle uve e del modo di vinificazione.

Per tale operazione debbono scegliersi giornate serene, ad alta pressione barometrica, evitando quelle in cui spirano venti sciroccali.

Prima di accingersi a fare il travaso — in qualunque momento lo si eseguisca — bisogna provare il contegno del vino all' aria. A tal uopo si versa il vino in un bicchiere riempiendolo all' incirca sino alla metà e si copre questo con la carta: se per uno o due giorni si conserva limpido, è segno che il vino è sano; se invece il vino diventa fosco e velato, è evidente che non è normale, ed allora bisognerà aggiungere acido

citrico e metabisolfito di potassio. Circa i quantitativi dell'uno e dell'altro ci richiamiamo a quanto scrisse al riguardo il dott. Malvestiti nel numero del 15 dicembre 1937 di questo periodico.

PROF. F. BLASI

Rogne del pollame e dei conigli

Alcuni agricoltori ci hanno chiesto qualche indicazione in merito alla cura della rogna del pollame e dei conigli; osserviamo anzitutto che il termine rogna è generico, perchè sia nei polli che nei conigli questa malattia della pelle può presentarsi variamente localizzata e con caratteristiche alquanto diverse, a seconda della specie del parassita che la determina, e che, in conseguenza, variano anche i mezzi suggeriti per combatterla.

In mancanza di notizie più dettagliate, atte a stabilire la natura della rogna o delle rogne in oggetto, daremo qualche cenno su queste affezioni epidermiche.

Rogne dei polli — Se ne distinguono quattro, e sono causate da diverse specie di *acari*, parassiti animali di piccole dimensioni, quasi sempre visibili ad occhio nudo, di forma rotonda od ovoidale.

Rogna deplumante — Può manifestarsi nei polli, colombi, oche e fagiani; compare in primavera e nell'estate, diffondendosi assai rapidamente, e nell'inverno di solito sparisce. Nelle zone della pelle nelle quali si è localizzato il parassita, erompono delle bolle, delle veschichette (eczema) che causano un vivo prurito.

Come lo indica la parola deplumante, questa rogna provoca la caduta delle piume, parte delle quali però viene divelta anche dagli stessi volatili allorchè reagiscono con colpi di becco allo stimolo del prurito.

Gli individui colpiti possono sopportare la malattia senza manifeste conseguenze oppure può notarsi la cessazione della deposizione delle uova, mentre nei casi più gravi essi deperiscono sensibilmente e può sopravvenire la morte per esaurimento.

Quanto alla cura si consiglia anzitutto di disinfettare il pollaio con latte di calce, e ciò vale anche per le altre rogne

di cui parleremo; poi di insufflare fra le penne la polvere di piretro, oppure di sottoporre i polli infestati ad un bagno solforoso (solfuro di potassio gr. 200, bicarbonato di soda gr. 50, acqua tiepida litri 20); efficace è anche l' applicazione di qualcuna delle seguenti sostanze medicamentose [1]:

1) balsamo peruviano	gr.	25
alcool	»	250
2) petrolio	gr.	50
olio di oliva	»	400

Rogna delle zampe — Ha sede nelle zampe od alla radice e parti attigue della cresta; l' acaro si annida specialmente fra le squame della base dell' arto e delle dita, dove si formano delle croste spesso assai grosse, a forma di bitorzoli, che alterano in modo visibilissimo l' aspetto delle zampe; sulla radice della cresta si formano squame di colore biancastro e con il progredire della infestione le piume vicine cadono e le squame si notano anche sulla pelle della testa e del collo, in tal modo denudata.

Non intervenendo con i dovuti mezzi, la malattia di solito si diffonde lentamente ma continuamente in altre parti del corpo, i polli deperiscono sempre più e infine muoiono.

A differenza della precedente, questa rogna non si propaga con facilità; talvolta può guarire spontaneamente.

La cura si inizia con l' asportazione delle croste che va fatta con cautela per evitare escoriazioni; al riguardo è opportuno rammolire le croste con glicerina od immergendo le zampe — o bagnando eventualmente la base della cresta — in una soluzione saponosa calda. Dopo di ciò si applica la pomata dell' Helmerich così composta:

zolfo sublimato	gr.	17
carbonato di potassio	»	8
grasso con vaselina o con lanolina	»	67
acqua	»	8

Dopo l' applicazione della pomata è bene fasciare gli arti con delle striscie di pezza; passati 2-3 giorni, si toglie la fascia-

[1] F. Tornar. — *Malattie del pollame.* — Ramo editoriale degli agricoltori — Roma — 1933.

tura e si puliscono le zampe dell'animale — ed eventualmente la cresta — con acqua calda e soda oppure sfregando con un po' di benzina. Per completare la cura, è bene spalmare sugli arti ossido di zinco (gr. 10) e glicerina (gr. 20).

Rogna dermatofaga — La si osserva generalmente al petto ed al collo dei polli, ma può diffondersi rapidamente in tutto il corpo. La pelle infestata dall'acaro diviene rosso accesa e si ricopre di squame di un colore gialliccio.

Fra tutte, questa è la rogna più lieve, che talvolta non procura all'animale nemmeno il prurito; esso non risente conseguenze apprezzabili, ma ciò nonostante è sempre bene liberarlo dal parassita, il che si ottiene facilmente applicando la citata pomata dell'Helmerich; buoni risultati si hanno anche con il seguente medicamento (1):

balsamo peruviano	gr.	20
olio di ricino	»	15
alcool	»	200

Rogna dermanissica — E' dovuta ad un acaro, volgarmente ed erroneamente chiamato *pidocchio dei polli*, il quale di giorno sta nascosto nelle screpolature dei muri ed in quelle del legno delle porte e degli infissi, dei posatoi, dei cannicci e degli altri attrezzi esistenti nel pollaio, e di notte esce, si attacca ai polli e ne succhia il sangue. Le punture del parassita irritano la pelle e danno prurito; lo sfregamento, con il quale l'animale reagisce a questa fastidiosa sensazione, provoca nelle zone irritate la formazione di piccole piaghe, in corrispondenza delle quali le piume cadono.

Questa infestione, forse la più dannosa che colpisce il pollame, si propaga con grande facilità e si riscontra in tutti i volatili; non solo, ma l'acaro dermanisso può invadere anche la pelle dell'uomo e quella dei cavalli, bovini, cani e gatti, provocando prurito talvolta fortissimo ed alterazioni epidermiche simili a quelle che si riscontrano nelle altre forme di rogna.

I polli ammalati cessano completamente o quasi la deposizione delle uova, deperiscono di continuo e non di rado subentra la morte.

Oltre la cura dei soggetti colpiti e della quale parleremo or ora, necessita assolutamente, nella lotta contro questo acaro,

una energica profilassi, vale a dire è d' uopo prevenire, cautelarsi contro la sua facile ricomparsa.

Al riguardo va rilevato che le comuni norme igieniche delle quali già abbiamo fatto cenno, e cioè accurata pulizia e disinfezione del pollaio, non sono sufficienti; bisogna scrostare i muri del pollaio, tornare ad intonacare ed imbiancare i medesimi con latte di calce al quale si aggiunge della creolina, spargere ogni tanto della calce sul pavimento, stuccare gli infissi, bruciare posatoi, cannicci ed altri attrezzi di legno esistenti nel pollaio.

Per la cura si consiglia di ungere le zampe con la pomata precedente e di spargere sul corpo la seguente polvere insetticida (1):

polvere di tabacco	gr.	300
cenere di legna finissima	»	200

Rogne dei conigli. — Le più importanti e temibili sono due: la *sarcoptica* e la *dermatodectica* causate da due distinte specie di acari.

Rogna sarcoptica. — Si manifesta prima sulla faccia e poi sul collo e sulle zampe; la pelle si ispessisce, perde i peli e si ricopre di croste sottili, biancastre, che man mano divengono più consistenti. L' animale soffre per un acutissimo prurito e per le lesioni che non tardano a formarsi sulle zone attaccate dall' acaro; spesso soccombe in pochi giorni.

Questa infestione è assai contagiosa, ed è quindi opportuno isolare i soggetti colpiti appena compaiono i primi sintomi, e procedere ad energiche disinfezioni della gabbia.

La cura consiste nel togliere le croste con acqua calda e sapone, come già indicato in precedenza, e quindi nell' applicare la pomata di Helmerich oppure una delle due pomate seguenti, indicate nel « Formulario di Veterinaria » dell' editore Hoepli:

1)	zolfo sublimato	gr.	50
	catrame	»	50
	sapone verde	»	100
	vaselina	»	100
2)	zolfo	gr.	20
	olio di ginepro	goccie	10
	sublimato corrosivo	gr.	0.15
	vaselina	»	40

Rogna dermatodectica. — Si manifesta nel condotto auditivo esterno e nella faccia interna del padiglione dell' orecchio; la pelle si irrita, si lesiona, con formazione di una sostanza purulenta, e si ricopre di croste giallastre, slargate, aderenti ai tessuti lesi oppure accartocciate. Gli animali colpiti scuotono la testa e reagiscono al prurito grattandosi con gli arti posteriori; rifiutano il cibo ed il deperimento li conduce alla morte.

Anche questa rogna si trasmette assai facilmente, e pertanto l' isolamento degli individui che ne sono affetti è quanto mai opportuno; occorre, del pari, disinfettare accuratamente la gabbia.

Quanto alla cura bisogna anzitutto, come al solito, togliere le croste, rammollendole prima con le sostanze già indicate o con olio di oliva caldo; in seguito si fanno pennellazioni con fenolo o con creolina al 5 %, oppure con una soluzione formata da:

glicerina	gr.	100
acido fenico	»	2
essenza di trementina	»	1
laudano	»	3

Efficace è anche l' applicazione della più volte ricordata pomata di Helmerich.

*
* *

Un altro acaro, simile a quello che causa la rogna sarcoptica, vive sulla pelle delle labbra e delle zampe del coniglio, e non tarda poi a diffondersi nel resto del corpo. La pelle si ispessisce, il pelo cade e si formano le solite croste.

Questa rogna è assai meno grave delle precedenti, non causa prurito, e si cura facilmente togliendo le croste ed applicando una delle pomate precedenti.

(u. s.)

RIVISTA DELLA STAMPA

Il mais va seminato in fondo al solco. — Il senatore Todaro — in un articolo sulla coltivazione del granoturco, pubblicato nel « Coltivatore » — ha messo fra l' altro in evidenza

la necessità, per avere da questa coltura i migliori prodotti, di limitarla, nel mezzogiorno d' Italia, dove si può disporre della irrigazione o nei luoghi montuosi a piovosità totale sufficiente e non scarsa nella stagione vegetativa, e con temperatura conveniente.

Nelle regioni dell' Italia centrale e settentrionale, poi, dove la coltura del mais è sicura anche senza l' irrigazione, si potranno ottenere produzioni più elevate oltre che con un maggiore impiego di concimi minerali, impiegando varietà e razze meno tardive e non facendo succedere la coltura del granoturco a sè stessa.

Dovunque, poi, nella coltura asciutta dell' alta e della media Italia — e così pure dell' Italia meridionale, negli ambienti precedentemente indicati — potrà aversi dal mais produzione più elevata e meno aleatoria con la semina in fondo al solco sostituita alla comune semina in pari.

E' questa una pratica di portata rilevantissima che dovrebbe sostituirsi alla semina in pari in tutte le terre a scolo sicuro, in considerazione degli ottimi risultati che si sono con essa ottenuti in molte regioni italiane.

I solchi, all' abituale distanza delle file, devono avere la profondità di 15 a 20 cm. nelle terre rispettivamente più o meno forti; e almeno a due riprese, man mano che le piante crescono in altezza, i solchi saranno poi colmati, così da avere il suolo nuovamente in pari al termine di questa rincalzatura a rovescio.

Si avrà indubbiamente un apparato radicale più ricco e più profondo; epperò meglio protetto dall' alidore, anche per la più limitata superficie evaporante del suolo in confronto specialmente della esagerata colmiera friulana.

Per rinsaldare i terreni franosi. — Secondo recenti esperienze condotte nel nostro appennino settentrionale in provincia di Reggio Emilia e riferite dalla rivista « La Montagna Italiana », soddisfacenti risultati sono stati ottenuti nel rinsaldamento di terreni franosi mediante una leguminosa: il *Melilotus alba* (meliloto - erba vetturina bianca).

Questa leguminosa ha la proprietà di espandersi con notevole facilità inerbendo in breve tempo larghe superfici di pendici franose, bene adattandosi a terreni siccitosi e semisterili nei quali altre foraggere e la stessa medica non possono attec-

chire. Il sapore amaro di questa pianta, se può costituire un inconveniente dal punto di vista strettamente agrario, è invece un vantaggio nella pratica forestale perchè contribuisce a tener lontano il bestiame dalle scarpate e dai terreni degradati, inerbiti con questa specie. Il meliloto, pertanto, deve considerarsi pianta d'avanguardia, preparatoria per rimboschimenti con piante più esigenti in terreni scadenti e superficiali, perchè ha grande potere di fertilizzazione e perchè può essere utilmente coltivato oltre i mille metri di altitudine, dove anche la sulla non può essere coltivata e dove la semina di altre foraggere riuscirebbe troppo costosa oltre che aleatoria.

CONSIGLI PRATICI

Per combattere i „centocchi" dei medicai. — Fra le cause di deperimento dei medicai va annoverata l'invasione da parte di due erbe infestantissime, comunemente note sotto il nome di « centocchi a fiori bianchi » *(Stellaria media)* e « centocchi a fiori azzurri » *(Veronica persica)*.

L'anticipo di vegetazione di queste due piante, sulla medica, che permette loro di occupare il campo quando il medicaio è ancora in riposo, il carattere stolonifero degli steli, il loro comportamento serpeggiante a raggiera, simile a quello della cuscuta, la pessima qualità del foraggio, di difficile essiccamento, da esse fornito, fanno sì che queste due erbe riescono dannosissime alla produzione foraggera.

Esperimenti di lotta contro dette erbe, compiuti lo scorso anno dal dott. Sirri, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bologna, mediante l'impiego di arsenito di sodio al 5 per mille, opportunamente colorato con terra rossa — lo stesso usato con successo nella lotta contro la cuscuta — avrebbero dimostrato una spiccata efficacia di tale prodotto contro i « centocchi ».

Il predetto Ispettorato ha ora pubblicato, al riguardo, un opuscolo che fornisce le istruzioni sulla lotta contro i « centocchi ».

Quando debbono nascere i bacolini? — Un problema che si ripresenta ogni anno è quello della giusta scelta del tempo in cui avere i bacolini.

Occorre cioè valutare e prevedere quando i gelsi avranno

sviluppato sufficientemente la foglia per la alimentazione del filugello. Se le nascite risultassero troppo precoci non si avrebbe di che alimentarli; se fossero troppo ritardate, la foglia sarebbe anche troppo sviluppata e quindi dura e, principalmente, l' allevamento si inoltrerebbe eccessivamente nella stagione afosa, assai poco conveniente al buon esito della produzione.

Naturalmente non ci può essere nessuna legge fissa che possa stabilire soddisfacentemente il giorno in cui si dovranno avere i bacolini; c' è però una serie di considerazioni che possono egregiamente guidarci per la scelta del miglior tempo in cui iniziare i nostri allevamenti.

Vi sono delle plaghe in cui si attende ad iniziare l' incubazione del seme bachi fintantochè non si sia vista germogliata e ben sviluppata la foglia dei gelsi.

E' un errore di eccessiva prudenza, poichè per voler esser certi, più che certi, della disponibilità della foglia, si posticipa eccessivamente l' allevamento, il quale risentirà sempre il danno della foglia già vecchia nella alimentazione delle primissime età e sopratutto risentirà dei forti calori del giugno.

Pur non essendo possibile stabilire un termine tassativo per l' inizio degli allevamenti, e tale da ovviare agli inconvenienti sopradetti, valga come una norma fondamentale il suggerimento che quanto più l' allevamento sarà anticipato — compatibilmente allo sviluppo della foglia di gelso nelle diverse località ed a seconda dell' andamento stagionale — tanto maggiori saranno le probabilità di ottenere un allevamento immune dalle non rare epizoozie, che si sviluppano coi forti calori, e di piena produzione.

Sapendo che per la nascita del seme bachi — che ha subito una regolare ibernazione a 2 gradi R. circa — occorre una somma di calore d' incubazione di 280-310 Reaumur circa, distribuiti nei 18-20 giorni in cui si compendia l' incubazione stessa, ci si potrà regolare nell' iniziare l' incubazione allorchè le gemme dei gelsi cominciano ad aprirsi ed a mostrare appena le foglioline.

Sappiamo bene che l' allevamento piuttosto precoce comporta un qualche maggior consumo di legna che non quello ritardato, ma è altresì certo che le poche diecine di chili di legna bruciate in più saranno sicuramente ripagate dal maggiore e pieno raccolto di bozzoli.

NOTIZIARIO

La stabilizzazione dei prezzi nel settore zootecnico. — S. E. il Ministro Rossoni, a chiusura della discussione del bilancio dell' agricoltura, al Senato, ha annunciato importanti provvedimenti sui maggiori problemi attuali dell' agricoltura, dichiarando, per quanto riguarda i prezzi del bestiame, di cui si è dovuto, purtroppo, registrare una forte caduta, che siamo alla vigilia di un importantissimo provvedimento, per il quale le importazioni del bestiame non potranno più venire a modificare i prezzi dei mercati interni. In realtà, nessun altro settore della produzione nazionale, come quello zootecnico e caseario, offre ancor oggi — come rileva l' organo della Associazione nazionale allevatori — un campo di manovre più propizio ad attività tipicamente demo-liberali, che mirano, in sostanza, a difendere meschini interessi personali in contrasto con i vitali interessi della produzione e della Nazione.

In attesa di conoscere quali saranno le deliberazioni del Ministro dell' agricoltura per assicurare la normalità dei mercati zootecnici, rileviamo come i produttori siano favorevoli all' instaurazione di sistemi organizzativi e disciplinatori già in atto per alcuni prodotti (grano, riso, canapa, lana, ecc.), od a sistemi consimili adattabili alla diversità delle produzioni che si vogliono tutelare, difendere e intensificare.

Secondo l' organo degli allevatori, l' invocata organizzazione dovrebbe avere carattere totalitario e vincolare in una salda disciplina le forze sane della produzione, dell' industria e del commercio, nell' intento di raggiungere finalità di comune interesse, contemperate e inquadrate nei supremi interessi della Nazione sovrana. Deve sopratutto proporsi: di eliminare ogni intermediazione superflua; di proporzionare alle possibilità di assorbimento la immissione dei prodotti sui mercati; di accantonare e conservare le quantità di prodotto momentaneamente esuberanti; di migliorare la qualità dei prodotti e tutelare in modo particolare quelli che hanno pregi speciali; di combattere le frodi e le concorrenze illecite; di abbassare i costi di produzione; di contenere nei limiti del puro necessario e collocare con saggio discernimento sul mercato interno i prodotti importati dall' estero; di adottare ogni altra iniziativa che valga ad assicurare la stabilità delle quotazioni effettivamente realizzabili, entro i limiti stabiliti dagli organi corporativi.

Su tali provvedimenti si è espressa favorevolmente anche la Corporazione della zootecnia e della pesca nella seduta del 10 marzo u. s., ed è pertanto da attendersi che il provvedimento annunciato da S. E. Rossoni al Senato andrà incontro ai desiderata degli allevatori, a cui corrispondono quelli degli stessi consumatori e, quindi, dell' intera Nazione.

Trebbiatura 1938-XVI. — L' Ispettorato provinciale dell' agricoltura di Pola ha pubblicato il seguente manifesto:

« In base alle disposizioni del R. D. L. 15 aprile 1937-XV, n. 694, chiunque intenda esercitare la trebbiatura a macchina in provincia dell' Istria, qualunque

sia la specie di pianta da trebbiare, deve munirsi della relativa licenza che sarà rilasciata dall' Ispettorato provinciale dell' agricoltura di Pola.

Le domande per ottenere la licenza di trebbiatura — *redatte su carta da bollo da lire 4* — devono pervenire *all' Ispettorato provinciale dell' agricoltura di Pola, non più tardi del 30 aprile p. v.*

Per le modalità da seguirsi nella compilazione di tali domande, i proprietari di trebbie sono invitati a rivolgersi all' Ispettorato provinciale della agricoltura di Pola direttamente od alle sue Sezioni di Rovigno, Parenzo, Pisino, Buie, Capodistria, Pinguente e Cherso, oppure alle Unioni provinciali degli agricoltori e degli industriali, anche per tramite dei singoli Uffici di zona.

Ogni licenza è valida soltanto per la macchina, per la specie o le specie di piante, per l' annata 1938 e nell' ambito della provincia dell' Istria. Chi è proprietario di più macchine trebbiatrici deve presentare altrettante domande di licenza quante sono le macchine da funzionare.

Sono soggette all' obbligo della licenza non soltanto la macchine adibite alla trebbiatura dei cereali (frumento, orzo, segale, avena, ecc.) ma anche quelle usate per la trebbiatura delle semenzine da prato (medica, trifoglio, ecc.) ed anche le sgranatrici da granoturco, siano azionate a motore od a mano.

Le licenze sono di due tipi:

a) per l' esercizio della trebbiatura sui soli fondi condotti dal titolare della licenza;

b) per l' esercizio della trebbiatura anche per conto di terzi.

E' chiaro che i possessori del primo tipo di licenza possono esercitare la trebbiatura a macchina soltanto sui fondi da essi condotti, mentre i possessori del secondo tipo possono esercitare la trebbiatura a macchina sia sui fondi da essi eventualmente condotti, sia su quelli condotti da altri.

Si rende noto che nessuna licenza verrà accordata:

a) *a chi presenterà la richiesta dopo il termine fissato del 30 aprile p. v.;*

b) *ai proprietari di trebbie di scarso funzionamento o comunque non aventi la necessaria idoneità tecnica*».

* * *

Per maggiore chiarezza riportiamo i principali articoli del suddetto R. D. L. 15 aprile 1937-XV, n. 694:

Art. 1 — Chiunque intenda esercitare la trebbiatura a macchina, qualunque sia la specie di pianta da trebbiare, deve munirsi della relativa licenza, da rilasciarsi dall' Ispettorato provinciale dell' agricoltura.

La licenza potrà essere rilasciata per l' esercizio della trebbiatura sui soli fondi condotti dal titolare della licenza o anche per l'esercizio della trebbiatura per conto di terzi.

Non potrà essere rilasciata licenza per l' esercizio di macchine trebbiatrici non munite di apposito estintore da incendio o non aventi la necessaria idoneità tecnica.

Art. 2 — La licenza di trebbiatura ha valore soltanto per la macchina o le macchine trebbiatrici, per la specie o le specie di piante, per l' annata agraria e nell' ambito della Provincia per le quali è stata rilasciata.

Il trebbiatore che intenda impiegare le proprie macchine nel territorio di altre Provincie deve fornirsi di altrettante licenze, da rilasciarsi dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, competenti per territorio.

Art. 3 — La domanda per ottenere il rilascio della licenza di trebbiatura di cui all'articolo 1 deve pervenire all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio non più tardi del 30 aprile dell'annata agraria per per la quale la licenza stessa viene domandata.

Le licenze sono rilasciate entro il 31 maggio di ogni anno, su decisione dell'ispettore provinciale dell'agricoltura, sentita una Commissione presieduta dall'ispettore provinciale stesso e composta da un rappresentante del P. N. F., dal Capo dell'Ispettorato corporativo competente per territorio o da un suo delegato e da un rappresentante, rispettivamente della Confederazione fascista degli agricoltori, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, della Confederazione fascista degli industriali, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e dell'Ente nazionale fascista della cooperazione.

I componenti della Commissione, esclusi quelli di diritto, durano in carica due anni e possono essere confermati.

Art. 4 — La Commissione di cui all'articolo precedente è chiamata a dare parere:

a) sulla idoneità finanziaria del proprietario o gestore delle macchine adibite alla trebbiatura per conto di terzi, nonchè sulla idoneità tecnica delle macchine e del personale addettovi;

b) sul numero delle macchine adibite alla trebbiatura per conto di terzi per le quali deve essere rilasciata la licenza, in relazione alle esigenze tecniche e colturali dell'agricoltura, allo sviluppo di questa e al tempo in cui deve compiersi il ciclo lavorativo dei vari prodotti, tenute presenti altresì le esigenze della industria della trebbiatura.

Art. 5 — Le funzioni di componente della Commissione di cui all'articolo precedente sono gratuite.

Alle spese relative agli accertamenti sulla idoneità tecnica delle macchine trebbiatrici e del personale addettovi provvederanno le Associazioni sindacali interessate mediante applicazione di un contributo facoltativo ai sensi dell'art. 69, secondo comma, del R. decreto 25 gennaio 1937-XV, n. 484, sulla disciplina dei contributi sindacali dal 1° gennaio 1937.

Art. 6 — Sentita la Commissione di cui all'art. 3, l'ispettore provinciale dell'agricoltura può revocare la licenza di trebbiatura in qualunque momento, qualora venga accertata la deficienza tecnica delle macchine o del personale addettovi o la mancanza dell'estintore da incendio o quando il titolare non osservi nell'esercizio della trebbiatura i contratti collettivi di lavoro e le norme sindacali e corporative.

Contro il denegato rilascio e contro la revoca della licenza di trebbiatura è ammesso ricorso entro 15 giorni dalla comunicazione del provvedimento, al Prefetto della Provincia, che decide in via definitiva.

Art. 7 — La persona che porta il grano alla macchina trebbiatrice è tenuta a dichiarare, al conducente della trebbiatrice, la denominazione del

fondo e l'estensione del terreno seminato a grano, dal quale proviene il grano da trebbiare, controfirmando la scheda di cui all'articolo seguente.

Art. 8 — Il conducente di ciascuna macchina adibita alla trebbiatura del grano ha l'obbligo di denunciare, entro dieci giorni dall'avvenuta trebbiatura, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura nella cui circoscrizione territoriale il grano stesso è stato coltivato, la quantità trebbiata, le generalità del conduttore del fondo da cui il grano proviene e il Comune in cui il fondo si trova, all'uopo riempiendo e firmando apposita scheda di denuncia.

Art. 9 — Presso ogni macchina trebbiatrice di grano in funzione dovrà essere tenuto, a cura del conducente, un apposito bollettario a madre e figlia, fornito, dietro pagamento, dall'Istituto centrale di statistica e vidimato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, per la registrazione dei dati e della denuncia di cui agli articoli 7 e 8 del presente decreto.

Art. 10 — Per la sorveglianza sulle operazioni di trebbiatura e per l'accertamento della quantità di grano denunciata, nonchè della relativa superficie seminata a grano, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura può richiedere anche l'opera degli agenti di polizia giudiziaria.

Art. 11 — L'esercente la trebbiatura che non effettui, entro il termine stabilito, la denuncia di cui all'art. 8 del presente decreto o fornisca dati non rispondenti a verità, è punito con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a L. 2.000.

Ogni altra infrazione alle disposizioni del presente decreto e a quelle che saranno emanate in applicazione di esso, è punita con la ammenda fino a L. 2.000, senza pregiudizio dell'eventuale revoca della licenza di trebbiatura, da disporsi dall'ispettore provinciale dell'agricoltura, sentita la Commissione di cui all'articolo 3.

L'applicazione dei pneumatici ai trattori e ad altre macchine agricole. — Al Salone di Parigi delle macchine agricole, sono stati esposti quest'anno trattori di ogni tipo, forniti in buona parte di enormi pneumatici a bassa pressione.

L'applicazione di questi pneumatici ai trattori e ad altre macchine agricole (seminatrici, sarchiatrici) si va estendendo sempre più in Francia, giacchè essa permetterebbe — secondo dati rilevati in detto Paese — un aumento nella velocità di lavorazione, nel caso di trattori, del 30 %, ed una economia di combustibile del 25 %.

I pneumatici, piuttosto larghi, presentano una forte aderenza al terreno, non comprimono il suolo, ciò che risulta molto vantaggioso specialmente per l'esecuzione di semine, sarchiature, ecc.

Per conseguire una maggiore aderenza, poi, sono stati studiati diversi tipi di detti copertoni: così, ad esempio, alcuni presentano profonde nervature, mentre in altri è stata prevista l'applicazione di catene con speciali palette o di arpioni ricurvi, che si fissano al mozzo della ruota, per lavorare su terreni morbidi e scivolosi.

In Italia l'applicazione di ruote gommate si va estendendo sempre più ai carri da trasporto e sarebbe, pertanto, desiderabile che venisse studiata l'applicazione dei pneumatici anche ai nostri trattori e ad altre macchine

agricole, così come si è fatto in Francia, in considerazione appunto dei notevoli vantaggi che sembra si possano con essi realizzare.

Il nuovo prezzo del seme bachi. — In una riunione a cui hanno preso parte le organizzazioni sindacali ed economiche di tutte le categorie interessate alla produzione ed al commercio del seme bachi, e che ha avuto luogo in Roma presso l' Ente nazionale serico, si è firmato un accordo che disciplina la produzione e distribuzione del seme, e si è fissato il prezzo per la corrente campagna come segue: bigialli chinesi L. 31, incroci con bianco indigeno e bianco chinese L. 33; gialli puri L. 27.

I prezzi predetti sono riferiti ad once del peso legale e comprendono la provvigione per le spese di distribuzione e incassi nella misura del 15 %. Le spese di nascita saranno determinate provincia per provincia, da speciali Commissioni previste dall' accordo, in misura equa entro limiti determinati.

Il distintivo d' onore dei mutilati sul lavoro. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. decreto del 17 marzo c. a. relativo all' istituzione del distintivo d' onore per i mutilati sul lavoro.

Il distintivo è istituito per i cittadini italiani, anche se residenti all' estero, i quali, in seguito ad infortunio sul lavoro o a malattia professionale, abbiano riportato ferite o lesioni con esito grave di mutilazione o di alterazione permanente nella funzionalità di organi importanti.

Il distintivo, in argento, porta, sormontata dalla corona reale, la scritta «mutilato sul lavoro», limitata ai due lati da due fasci littori. Sotto la scritta sono riprodotti gli emblemi del lavoro: un' ancora, un' incudine, una pala e tre spighe di grano. Il distintivo viene portato, senza alcun nastro, al lato sinistro del petto. La concessione del distintivo è negata o, se avvenuta, è revocata per coloro che siano stati sottoposti a provvedimenti di polizia o siano stati condannati a pene che importano la perdita delle distinzioni onorifiche militari.

L' Istituto nazionale fascista per l' assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Sezione assistenza ai grandi invalidi del lavoro) è incaricato della raccolta delle domande e delle proposte, come pure dell' accertamento e della valutazione dei titoli necessari per la concessione di questo speciale distintivo d' onore, della concessione del brevetto e del distintivo e della revoca della concessione. Il distintivo è fornito gratuitamente dall' Istituto.

Notizie sull' esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 21-III. — Animali presentati: Buoi da allevamento 112, da macello 44, Vacche da allevamento 105, da macello 51, Giovenchi da allevamento 108, da macello 12, Vitelloni da allevamento 63, da macello 17, Cavalli 5, Muli 2, Asini 101, Suini da allevamento 139, Ovini 42, Caprini 19. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 400—440, da macello L. 340-380, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 250—300, Giovenchi da allevamento L. 420—450, da macello L. 370—400, Vitelloni da allevamento L. 450—480, da macello L. 420—440, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1800 - 2000, Muli L. 1200—1500, Asini L. 300—700, Suini da allevamento L. 100—200, Ovini L. 60—120, Caprini L. 60—140, per capo.

Andamento del mercato: buona frequenza di bestiame e di compratori; pochissimi i macellai presenti e quindi il mercato bovino iniziatosi fiacco, si mantenne tale fino alla chiusura. Nessun apporto alla ripresa venne dato dai singoli affari conclusi tra allevatori, limitati nella loro maggioranza a delle semplici permute. Furono eseguite complessivamente 41 variazioni di proprietà. Molto più vivace il mercato della specie minori. La tendenza al ribasso dei prezzi è stata, in genere, più che evidente.

Dal lato zooiatrico, nulla da segnalare.

Dignano, 2-IV. — Animali presentati: Buoi da lavoro 12, da macello 22, Vacche da lavoro 36, da macello 42, Vitelli 12, Asini 22, Suini 142, Ovini 54. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 380—420, da macello L. 340—400, Vacche da lavoro L. 320—380, da macello L. 300—320, Vitelli L. 500—550, al q.le peso vivo; Asini L. 150—400, Suini L. 120—220, Ovini L. 80—150, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 22 variazioni riguardanti i capi grossi; venduti 12 asini e 54 suini.

Dal lato zooiatrico, nulla da segnalare.

Pisino, 5-IV. — Animali presentati: Buoi da lavoro 300, da macello 100, Vacche da allevamento 200, da macello 75, Vitelli 25, Suini da macello 43, Asini 157, Suini da allevamento 85, Ovini 15. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—410, da macello L. 320—380, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 220—345, Vitelli L. 500—550, Suini da macello L. 450—520, al q.le peso vivo; Asini L. 300—700, Suini da allevamento L. 100—200, Ovini L. 80—200, per capo.

Andamento del mercato: molti gli animali presentati, pochi gli acquirenti, perciò il mercato è riuscito fiacco; due buoi vennero esportati fuori provincia e 20 bovini furono acquistati da macellai della provincia; delle 66 variazioni eseguite, 20 riguardavano bovini da macello, il resto permute; prezzi in leggero ribasso.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Visinada, 10-IV. — Animali presentati: Buoi da allevamento 13, da macello 5, Vacche da allevamento 8, da macello 7, Giovenchi da allevamento 7, da macello 2, Vitelloni da allevamento 6, da macello 3, Asini 5, Suini da allevamento 18, Ovini 9, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 400—440, da macello L. 340—380, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 260—300, Giovenchi da allevamento L. 420—460, da macello L. 400—440, Vitelloni da allevamento L. 440—480, da macello L. 420—440, al q.le peso vivo; Asini L. 250—500, Suini da allevamento L. 80—130, Ovini L. 50—100, Caprini L. 60—130, per capo.

Andamento del mercato: scarsissima affluenza di animali e di compratori; furono eseguite 2 variazioni di proprietà, delle quali nessuna al nome di macellai.

Dal lato zooiatrico, niente da segnalare.

Visite ordinarie dei tori nella primavera dell'anno 1938. — La Commissione provinciale per l'approvazione dei tori in Istria, ha reso noto con manifesto il seguente itinerario delle visite stesse nei diversi Comuni della Provincia:

Comune	La visita avrà luogo			Luogo della visita
	nel giorno di	in data	ad ore	
Albona	martedì	3 maggio	8	Albona, Campo San Francesco
»	»	3 »	11	Santa Domenica, Piazzale del Mercato
Antignana	venerdì	6 »	17	Antignana, presso la Chiesetta
Arsia	lunedì	2 »	17	Arsia, presso la Chiesa
Barbana	»	2 »	16	Barbana, presso la Porta veneta
Bogliuno	mercoledì	4 »	8	Villa Piccoli, corte Vlassich
»	»	4 »	11	Lupolano, presso l' Osteria
Brioni	venerdì	20 »	9	Brioni, stalle
Buie	giovedì	12 »	8	Gremegne, corte Danielis
Canfanaro	martedì	10 »	14	Villa Sossi, presso la Scuola elementare
Capodistria	venerdì	13 »	11	Bonifica ex Saline
Cherso	lunedì	16 »	18	Chersano, sul Prà
Cittanova	sabato	14 »	12	Daila, presso il Convento
Dignano	lunedì	2 »	9	Dignano, Piazzale del Mercato
»	»	2 »	14	Dignano, Villa Prodol
Erpelle-Cosina	giovedì	5 »	9	S. Pietro di Madrasso, presso la Scuola elementare
Fianona	martedì	3 »	14	Bivio Vosilla
»	»	3 »	16	Cherso, corte Tonetti
Gimino	sabato	7 »	8	Gimino, Piazzale del Mercato
Grisignana	mercoledì	11 »	16	Grisignana, presso la Porta
Isola d' Istria	giovedì	12 »	16	Contrada Caverlago
Lussinpiccolo	martedì	17 »	10	Lussinpiccolo
Monte di Capod.	giovedì	12 »	18	Crocera sul Monte Toso
Montona	venerdì	6 »	8	Montona, Piazzale del Mercato
»	»	6 [illegible]	11	[illegible]

Orsera	martedì	[illegible] maggio	[illegible]	[illegible]
Parenzo	mercoledì	11 »	8	Parenzo, Piazza Cimarè
»	martedì	10 »	17	Sbandati
Pinguente	mercoledì	4 »	17	Pinguente, Piazzale del Mercato
Pirano	giovedì	12 »	14	Castelvenere, corte Prodani
»	venerdì	13 »	15	Bustina, corte Clabotti
Pisino	»	6 »	14	Pisino, Piazzale del Mercato
»	»	6 »	16	Cerreto, presso Osteria Felice
Pola	martedì	24 »	14	Gallesano, presso la Scuola elementare
»	»	24 »	16	Altura, Stanzia Opera Nazionale Combattenti
»	mercoledì	25 »	14	Zampanos, Stanzia Padovani
»	»	25 »	16	Sissano, presso la Chiesa
»	»	25 »	18	Veruda, Stanzia De Leo
Portole	giovedì	5 »	17	S. Lucia, presso l' Osteria
Rovigno	martedì	10 »	11	San Pelagio
Rozzo	mercoledì	4 »	14	Rozzo, Piazzale del Mercato
Sanvincenti	sabato	7 »	11	Sanvincenti, presso il Municipio
Umago	venerdì	13 »	16	Umago, presso il Silos grande
»	sabato	14 »	8	Giubba
Valdarsa	martedì	3 »	18	Piazzale della Scuola
Valle	»	10 »	9	Bivio strada Valle-Giubani
Verteneglio	sabato	14 »	10	Verteneglio, piazzale delle Cantine Sociali
Villa Decani	venerdì	13 »	8	Villa Decani, Piazzale del Mercato
»	giovedì	5 »	14	Auer, presso il Ponte
Visignano	mercoledì	11 »	11	Visignano, Piazzale del Mercato
Visinada	»	11 »	14	Visinada, Piazzale del Mercato

NB. — Qualora un proprietario di tori desiderasse condurre l' animale alla visita in una località, qui sopra indicata, a lui più comoda o più vicina, potrà presentarlo alla Commissione locale approvazione tori nel giorno e nell' ora indicati nel presente itinerario.

Il prezzo minimo dei bozzoli portato a L. 8 al chg. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto con il quale il prezzo minimo dei bozzoli per la presente annata è stabilito in L. 8 al chg.

Tale notizia sarà certamente accolta colla più grande soddisfazione dai nostri rurali, che, ossequienti alle direttive del Regime, vorranno dare tutta la loro attività perchè la bachicoltura segni quest'anno una nuova, vigorosa ripresa.

Disponibilità per la vendita dei vari tipi di lana. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto che la lana da materasso conferita agli ammassi del 1937 può essere acquistata direttamente presso gli enti ammassatori da chiunque ne abbia intenzione.

Il prezzo sarà quello attribuito alle singole qualità di lana dalle Commissioni di apprezzamento, aumentato di una quota a titolo di rimborso delle spese di ammasso.

Il Centro ammasso lana di Pola ricorda a chiunque ne abbia interesse (industriali, commercianti, privati) che dispone di un notevole quantitativo di lana di tutti i tipi. Per informazioni sul prezzo di acquisto e le modalità, gli interessati potranno rivolgersi al Centro ammasso lana presso l'Unione agricoltori in via Littorio 14.

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo mese di marzo.

Nati: Maschi 7, Femmine 10. Totale 17
Morti: 14
Differenza . . . . + 3

Matrimoni celebrati: 2

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-III	Carbonchio ematico	Parenzo	Umago	O	—	1
	Mal rossino	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-III	Peste suina	Trieste	Trieste	S	3	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Marzo

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni ([1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane)
1	71.3	10.2	1.5	6.1	SE	1	5	84	—	nebbia
2	69.1	9.6	1.7	6.6	SE	1	10	90	—	nebbia
3	72.4	10.8	0.2	5.9	E	0	10	94	5.2	nebbia
4	72.5	12.5	0.3	7.4	S	0	2	83	—	
5	76.7	13.8	2.2	7.9	SE	0	3	81	—	acqua caduta nei mesi precedenti
6	73.3	15.0	2.1	8.9	NW	0	2	71	—	mm. 63.8 in marzo » 8.4
7	68.8	14.8	2.3	9.9	N	1	0	71	—	totale mm. 72.2
8	68.8	16.1	1.8	9.8	E	0	0	70	—	
9	67.8	15.7	3.5	10.5	E	0	0	70	—	
10	66.3	13.7	5.0	10.1	SE	1	0	80	—	nebbia
11	63.5	14.0	4.0	8.8	E	0	8	91	—	nebbia
12	69.2	12.9	3.2	9.5	W	1	2	65	—	
13	72.4	11.0	0.5	6.9	NE	1	2	39	—	
14	74.8	12.9	-1.2	7.2	E	0	0	46	—	
15	73.8	13.3	-0.5	7.7	NE	1	0	66	—	
16	70.9	14.5	0.3	8.6	W	0	0	66	—	
17	69.8	15.0	1.8	10.1	W	1	0	64	—	
18	71.8	17.2	2.4	11.5	NW	0	0	55	—	
19	72.4	18.3	6.6	13.9	W	0	0	58	—	
20	70.5	15.0	6.0	10.9	SE	0	0	85	—	nebbia
21	67.7	11.2	5.0	7.5	SE	0	10	99	—	nebbia
22	66.1	14.3	1.7	9.0	S	0	7	84	0.2	nebbia
23	65.4	15.6	5.0	10.9	S	1	4	75	—	
24	66.9	16.8	5.5	12.1	SW	0	1	76	—	
25	65.7	16.4	5.3	11.7	SW	0	1	82	—	
26	59.7	16.8	9.0	13.4	S	1	1	73	0.6	
27	60.2	13.4	5.9	10.0	E	1	5	56	2.4	
28	60.4	14.5	3.2	10.4	SE	1	2	70	—	
29	68.3	15.0	4.8	11.2	E	0	0	63	—	
30	67.6	15.6	4.7	11.3	SE	1	3	65	—	
31	66.8	16.7	5.9	12.9	S	0	10	67	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Pisino	105-120	105-120	—	25-35	139[1]	87.90[2]	3.20-3.80	4 50-5.20	50-60	150-200	100-140[3]	12-14[4]	0.80	30-33	6.50-7	[1] prezzo ufficiale, franco molini dell'Istria; [2] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [3] maschi; femmine L. 60-90; da macello L. 4.50-4.80 al chg. peso morto; [4] pollastri L. 8-10 al paio
Lussinpiccolo	110-120	—	7-7.50	35-40	»	»	4-4.50	5.60-6	30-40	90-100	120-150	7-8[1]	1.50	40	16	[1] al chg. peso vivo; carbone dolce L. 50-55 al q.le
Parenzo	110-125	115-130	7.60	32-40	»	»	3.80-4.20[1]	5 25-6	45-60	—	90-120	8-14[2]	0.80	35	8-9	[1] buoi; vacche L. 3-3.20; [2] pollastri L. 12 al paio
Montona	—	—	—	—	»	»	3.60-4[1]	3.70-4.10[2]	—	50-120	80-200	—	—	—	—	[1] buoi; vacche L. 3.40-3.80; [2] vitelloni da allevamento

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile — **Dott. U. Stacchiotti,** Redattore-capo